

S. Maria delle Monache: da convento a Museo delle testimonianze archeologiche della città di Isernia e del territorio

Cristiana Terzani

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise

cristiana.terzani@beniculturali.it

Abstract

The lower part of Corso Marcelli skirts the former Benedictine convento of S. Maria delle Monache and the church of Maria Assunta, which were built in the old town in Isernia in a fortified site under the Hellenistic-Roman walls, in the early Middle Ages. Work of some rooms on the lower floor and courtyards has unearthed archaeological ruins. It currently houses the archaeological Museum and the public Library. Most of the finds must have been recovered from the necropolises and date back to late Republican and early Imperial ages: the stone sculptures of the Lapidary and the exhibition "The Roman necropolis in Quadrella", located along one of the main roads leading south-west out of Aesernia. As a border area, Isernia underwent early Romanisation and the colony was set up in 263 BC. The policy of control from Rome favoured different productive systems, new administrative and social set up, urban development. The present-day piazza del Mercato was an important sacred area with the temple on which the cathedral was built : was the main place of worship for the Latin colony. The municipality of Aesernia controls a vast area which coincides with the high Volturno Valley. The paleolithic settlement, is situated at La Pineta to the north-east of the city, were man in an area near a course of water set up camp and left remains of his hunting activity in the ground, tools made of limestone and flint, and stone blocks laid down to "pave" one surface. The exceptional interest of the settlement also lies in its great age, 600/700,000 years.

Keywords: convento, museo, città romana.

Il complesso monumentale

Nella parte meridionale di Isernia è situato l'ex monastero benedettino di S. Maria delle Monache con l'annessa chiesa di Maria Assunta, sorti in luogo fortificato della città e del territorio, a ridosso delle mura ellenistico romane, in età alto medievale sotto il patronato di conti longobardi (fig. 1).

Nei secoli successivi il monastero godeva di ampio prestigio e poteva disporre di beni e proprietà fondiari, la memoria storica di una importante comunità. Vi venivano accolte educande provenienti dalla regione e da Napoli stessa. Attualmente gli edifici, di proprietà dello Stato, ospitano, dal 1934, strutture espositive del Museo Archeologico e la Biblioteca comunale intitolata a M. Romano.

Sembra di poter individuare una continuità dal passato nel ruolo di tale complesso monumentale come polo di aggregazione, ora culturale, della città e del territorio.

Vi sono documentate le testimonianze antiche e la memoria storica una importante comunità nell'ambito del Samnium. I lavori di recupero architettonico degli edifici dell'ex convento hanno consentito di riportare in luce preesistenze archeologiche, riferibili alla stratificazione della città antica, su cui poggiano le strutture dell'edificio medievale e della chiesa. Di tale fase è stata esplorata in parte un'area cimiteriale e resti dei più antichi edifici ecclesiastici.

Nel sito si sono riportate in luce preesistenze di età ellenistico romana: terrazzamenti di aree all'interno dell'abitato con imponenti tratti di mura in opera quasi quadrata, con strutture



Fig. 1. La chiesa di S. Maria Assunta.

idrauliche dell'età della colonia e del municipio romano di Aesernia. L'importanza di tali ritrovamenti; le varie sculture ed epigrafi onorarie, le iscrizioni che menzionano il "macellum", mercato dei generi alimentari, gli elementi architettonici pertinenti a monumenti di grandi dimensioni rinvenuti nel corso del restauro monumentale, hanno fatto ipotizzare l'ubicazione in tale parte meridionale della città dell'area forense.

Il Museo Archeologico

Le collezioni esposte nel Museo hanno spesso avuto origine da interventi di emergenza per lavori pubblici o da ritrovamenti casuali.

Per circa trenta anni il salone al piano superiore ha ospitato la mostra dell'insediamento paleolitico, allestita con la fondamentale collaborazione dell'Università di Ferrara, in attesa della realizzazione del Museo in località La Pineta. Alla fine degli anni '70 una scoperta di archeologia preistorica poneva Isernia al centro dell'attenzione internazionale: a NE della città veniva alla luce un insediamento paleolitico, il cui interesse è motivato dal notevole stato di conservazione e dall'alta cronologia (6/700.000 anni fa). Gli accurati scavi stratigrafici e lo studio degli aspetti geologici, paleo-ambientali, cronologici, consentivano di tracciare un quadro sull'evoluzione del territorio e sul suo più antico popolamento.

L'uomo, accampanandosi in prossimità di un corso d'acqua, ha lasciato nel terreno paludoso i resti della sua attività di caccia, numerosi strumenti in pietra e blocchi depositati a "lastricare" una delle paleosuperfici esplorate.

Gli strumenti in pietra lavorati dall'uomo sono alcune migliaia: vi sono manufatti in selce,

per lo più spessi e di piccole dimensioni, riferibili prevalentemente ad incavi e raschiatoi denticolati; nei livelli più antichi sono frequenti anche ciottoli scheggiati di calcare (choppers, chopping tools). L'industria litica rientra in un orizzonte del paleolitico inferiore arcaico.

Il percorso espositivo illustrava con pannelli ed audiovisivi le circostanze del ritrovamento, le tecniche di scavo e di restauro dei reperti, le discipline scientifiche applicate nello studio del giacimento, il clima e l'ambiente, l'interpretazione dei ritrovamenti archeologici e paleontologici, con la fedele ricostruzione di un ampio tratto della paleosuperficie del I settore di scavo. I visitatori negli anni si contano in centinaia di migliaia; anche le Scuole sono state coinvolte in varie iniziative didattiche.

Un altro allestimento espositivo temporaneo riguarda "Il cibo del primo uomo": le modalità di sfruttamento dell'ambiente per trarne risorse alimentari fin dalla preistoria.

Il Lapidario trae origine da una raccolta comunale, poi arricchita e riproposta dalla Soprintendenza in un nuovo percorso espositivo. Le sculture in pietra e le iscrizioni onorarie e funerarie provengono in prevalenza da recuperi occasionali nell'abitato e nell'agro di Isernia, da monumenti di cui non si sono effettuati scavi sistematici, di ambito soprattutto funerario. Attestano un materiale benessere della città e l'esistenza di un attivo artigianato locale, tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale romana; documentano le magistrature, i culti, le attività che caratterizzarono la fioritura della città. I rilievi sono testimonianza di imprese militari dei committenti, richiamano scene di vita, combattimenti gladiatori, arti e mestieri. (fig. 3)



Fig. 2. L'ex convento benedettino di S. Maria delle Monache.

Nella sezione del Museo, in cui si documenta Aesernia ellenistico-romana, è rappresentato soprattutto l'ambito funerario: da urne, iscrizioni e rilievi lapidei e da corredi di sepolture.

In località Quadrella nell'agro a Sud della città, lungo una delle principali direttrici viarie che collegava Aesernia con Venafrum, è stata esplorata una estesa area sepolcrale, in uso dalla prima età imperiale alla tarda antichità.

Il recupero di un settore di questa necropoli, in condizioni di emergenza, durante la costruzione degli svincoli ANAS e pertanto senza possibilità di valorizzazione sul posto, ha consentito l'acquisizione di reperti archeologici e dati scientifici, oggetto della mostra nel contenitore museale. Il criterio espositivo è basato su un'ampia selezione di corredi, rappresentativi delle forme di rituale (inumazione, incinerazione) e della fasi cronologiche.

L'area sepolcrale, che prospettava il fiume Cavaliere, era definita da recinti funerari con tombe rivestite da laterizi "a cappuccina". Da un settore dello stesso sepolcreto, dal monumento a esedra di una corporazione di artigiani (conlegium Fabrum) proviene un insieme di interessanti urne cinerarie in pietra, della prima età imperiale.



Fig. 3. Rilievo con la battaglia di Alessandro contro i Persiani - Lapidario del Museo di Isernia.

Tali scavi e recuperi di materiali archeologici hanno consentito di ricostruire in parte la vita e le attività che si svolgevano nella città romana.

La costruzione di edifici monumentali e abitativi era affidata a maestranze locali, specializzate nella lavorazione della pietra e abili nella preparazione di malte.

La decorazione architettonica e la produzione scultorea, forse inizialmente affidata a maestranze itineranti, è attribuibile anche a scalpellini locali, che si avvalevano dell'uso diffuso di cartoni con motivi da riprodurre. Nelle

officine di artigiani tali modelli ed i temi della propaganda politica romana sono filtrati da una cultura ancora italica. Attività più ordinarie di falegnameria o carpenteria si affiancavano a forme artigianali più specializzate, come l'oreficeria o la lavorazione dell'osso istoriato, utilizzato per rivestimento di cassette e lettighe, con un repertorio tipologico e composizioni decorative assimilate da modelli in materiale pregiato (bronzo o avorio) da originali greci.

Alcune iscrizioni latine citano attività professionali e danno notizia di collegi, come quelli dei fabbri e dei centonarii (C.I.L. IX, 2683, 2686, 2687; Diebner 1979, pp. 159-162 n. 51, 51a): sono menzionati un medico, uno scriba, un albergatore, un coronarius che confezionava o vendeva corone, un cambiavalute (C.I.L. IX, 2680, 2675, 2689, 2688, 2749). Un bassorilievo con iscrizione funeraria rappresenta la scena della sellatura di un asino o mulo.

Recipienti in vetro e vasellame più fine, in terra sigillata, destinati alla mensa e alcuni tipi di lucerne sono prodotti di importazione; è comunque attestata una produzione locale di ceramica più corrente. Le anfore venivano importate con il contenuto per via marittima o fluviale, sbarcate nel porto di Pozzuoli, che favoriva la distribuzione di prodotti provenienti dall'Italia o da altre regioni del Mediterraneo occidentale e quindi trasferite lungo il Volturno. Sono attribuibili a forme note, africane e spagnole, adibite al trasporto di salse di pesce (garum); contenitori per il vino provengono dall'Italia centrale adriatica, ma anche dalla Campania: la produzione del vino Falerno, diffusa anche a Isernia, è attestata nel II e III secolo d.C.

Il Territorio e la città

In uno studio della viabilità antica del Sannio è fondamentale l'importanza dei percorsi tratturali, ricalcati in gran parte dalla viabilità romana già durante le guerre sannitiche.

Le grandi migrazioni stagionali della pastorizia tra le montagne abruzzesi e la pianura pugliese si svolgevano attraverso itinerari costanti, le vie tratturali, lasciando una "traccia" inconfondibile nel paesaggio. Isernia è attraversata dal percorso dell'attuale tratturo "Pescasseroli-Candela". I molteplici ritrovamenti di miliari, prevalentemente di tarda età augustea, documenti cartografici e itinerari antichi consentono l'individuazione della viabilità del territorio di Isernia, importante nodo di

comunicazioni: la via Latina era la principale arteria subappenninica tra Roma, Lazio meridionale e Campania; l'estensione del percorso per Venafrum e Aesernia, che correva attraverso la valle del Volturno, deve essere coevo alla fondazione della colonia; la via romana da Alfedena a Isernia proseguiva poi per Boiano e Sepino, incrociando allo snodo di Aequum Tuticum (masseria S. Eleuterio) la via Traiana, proveniente da Benevento; da Isernia erano inoltre vie di comunicazione per il Sannio interno, per Alife, Comulteria, Telesia, Benevento.

La tipologia insediativa indica la presenza di abitati sparsi per il territorio, con continuità di vita dall'età repubblicana fino al medioevo.

Per la sua importanza strategica nel Sannio il territorio di Aesernia è interessato precocemente dall'espansione di Roma, con la deduzione di una colonia latina nel 263 a.C. Un vasto territorio di pertinenza, corrispondente all'alta valle del Volturno, si consolida nella fase del municipio dal I secolo a.C., in cui viene promossa la realizzazione di importanti infrastrutture pubbliche.

Nella pianura di Isernia si distinguono

i tratti della centuriazione operata dai coloni romani (località Le Piane); ville rustiche erano presenti nell'area lungo i pendii già in epoca tardo repubblicana, l'acquedotto convogliava nella città le acque dalle sorgenti in località S. Martino, nel comune di Miranda.

Le trasformazioni del territorio nella fase di transizione al Medioevo è condizionata dalla presenza germanica (stanziamenti gotici, longobardi) poi normanna, dai diversi conflitti, dalle incursioni saracene, dal ruolo svolto da comunità monastiche benedettine. Per quanto riguarda l'abitato, il processo di romanizzazione aveva dato origine a Aesernia a una precoce forma di struttura urbana all'interno di una cinta di mura in opera poligonale. Di tale assetto urbanistico sono testimonianza i monumenti, in particolare il tempio su cui è sorta la cattedrale, che per l'imponenza e la posizione centrale doveva costituire il principale luogo di culto della colonia latina. Gli scavi della Soprintendenza nell'area sacra hanno messo in luce l'intera planimetria del podio, parte di un secondo tempio più tardo ed altri edifici. L'area archeologica esplorata sotto la cattedrale e l'adiacente cortile dell'Episcopio è aperta al pubblico.

Bibliografia

- AA.VV., (1983) *Isernia La Pineta un accampamento più antico di 700.000 anni*, Bologna.
- AA.VV. (1999). *Il Territorio e la Città, AESERNIA*, Repertorio delle iscrizioni latine, V1, Campobasso.
- Buonocore M. (2003). *Aesernia*, Repertorio delle iscrizioni latine, V2, Campobasso.
- Carroccia M. (1989). *Strade ed insediamenti del Sannio in epoca romana nel segmento V della Tabula Peutingeriana*, Campobasso.
- Catalano D., Paone N., Terzani C. (2009). *Isernia, Molise Archeologico*, Isernia, pp. 25-32,83-95
- De Benedittis F. (2010). *La Provincia Samnii e la viabilità romana*, Quaderni Associazione Amici di S. Vincenzo al Volturno, Isernia.
- D'Henry G. (1996). *Manufatti lapidei da Aesernia*, Campobasso.
- Diebner S. (1979). *Aesernia Venafrum. Untersuchungen zu den römischen Steindenkmälern zweier Landstädte, Mittelitaliens*, Roma.
- La Regina A. (1968). *Il tempio della colonia latina di Aesernia*, in AA.VV., *La cattedrale di Isernia nella storia e nell'arte*, Napoli, pp. 27-32
- Mommsen T. (1883), *Corpus Inscriptionum Latinarum IX, Inscriptiones Calabriae, Apuliae, Samnii, Sabinorum, Piceni Latinae*.
- Pasqualini A. (1966), *Isernia* in Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma, II, pp. 79-84
- Peretto C. (a cura di) (1994), *Le industrie litiche del giacimento paleolitico di Isernia La Pineta. La tipologia, le tracce di utilizzazione, la sperimentazione*, Isernia.
- Peretto C. (a cura di) (1999), *I suoli di abitato del giacimento paleolitico di Isernia La Pineta, natura e distribuzione dei reperti*, Isernia.
- Terzani C. (1986), *Isernia*, in Studi Etruschi LII, p. 450
- Terzani C., *Isernia. Scavi nel cortile del palazzo vescovile*, in AA.VV., *Tutela (V settimana Beni Culturali) catalogo della mostra, Matrice* pp. 95-97
- Terzani C. (1991), *La colonia latina di Aesernia; Aesernia in SAMNIVM. Archeologia del Molise*, Roma, pp. 111-112, 225-227
- Terzani C., Matteini Chiari M. (a cura di) (1997), *ISERNIA, La necropoli romana in località Quadrella*, Roma.
- Valente F. (1982), *Isernia. Origine e crescita di una città*, Campobasso.
- Zevi A. (1981), *Isernia. Lo scavo del tempio della colonia latina*, in CANTILENA R. (a cura di), *Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I secolo a.C.*, Atti del convegno, Napoli, pp. 101-104